



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

Sistemi Locali del Lavoro 2018

Occupazione e specializzazioni produttive

8 AGOSTO 2018

Sommario

I dati diffusi dall'ISTAT sull'occupazione nei sistemi locali del lavoro consentono di tracciare una mappa dettagliata della ripresa occupazionale iniziata ormai nel 2014 e che ha riguardato tutte le specializzazioni produttive.

A livello territoriale emergono andamenti asimmetrici dell'occupazione spiegabili sostanzialmente in base alle specializzazioni prevalenti nei vari sistemi locali del lavoro. La crescita più ampia nel numero degli occupati si è registrata nel Mezzogiorno e, in particolare, in alcune province della Puglia, della Basilicata e della Sicilia, territori in cui i tassi di occupazione continuano, però, ad essere i più bassi d'Italia a causa soprattutto della scarsa specializzazione produttiva.

Tra i modelli produttivi, Superiore alla media è stata la crescita nei sistemi locali dei mezzi di trasporto, dove l'occupazione è aumentata del 6,1% e nei sistemi urbani ad alta specializzazione (+5,9%). Nei distretti industriali caratterizzati dalla presenza di piccole e medie imprese, nello stesso arco temporale, si sono registrati livelli occupazionali sempre al di sopra della media nazionale con un incremento complessivo dell'1,9%.

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO, OCCUPAZIONE E SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE

I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) rappresentano una griglia territoriale, i cui confini, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo). Si tratta, quindi, di raggruppamenti di due o più comuni contigui che gravitano attorno ad un comune attrattore, dal quale prende il nome l'intero sistema locale del lavoro.

I sistemi locali del lavoro sono 611 e rappresentano uno strumento di analisi che consente di condurre indagini più dettagliate rispetto ai livelli regionale o provinciale nei quali, inevitabilmente, le differenze territoriali rimarrebbero celate dietro al dato medio.

Nella classificazione dei sistemi locali del lavoro l'Istat individua due macro categorie basate sul principio del modello produttivo prevalente: 141 sistemi caratterizzati dalla presenza di piccole e medie imprese manifatturiere (distretti) e 470 sistemi locali del lavoro "non distretti". Secondo il principio delle specializzazioni produttive prevalenti, invece, l'Istituto Nazionale di Statistica definisce 17 categorie, organizzate in quattro classi: Sistemi del Made in Italy, Sistemi della manifattura pesante, Sistemi non manifatturieri e Sistemi senza specializzazione.

Premessa

Nel corso degli ultimi 10 anni le crisi economiche e la successiva fase di ripresa hanno determinato andamenti asimmetrici dell'occupazione, facendo emergere differenze sostanziali tra territori e modelli produttivi.

Nell'edizione 2017 di questa analisi era emerso in maniera evidente che i modelli produttivi ad alta specializzazione o caratterizzati dalla presenza di piccole e medie imprese sono quelli che hanno retto meglio all'impatto delle crisi del 2008 e del 2011 mantenendo livelli occupazionali sempre al di sopra della media nazionale.

In questa edizione invece, archiviate le crisi, si è deciso di analizzare la fase di ripresa economica e occupazionale iniziata nel 2014 con particolare attenzione alle dinamiche nei territori e nei vari sistemi produttivi.

L'occupazione nei Sistemi Locali del Lavoro

Nel 2017, dopo tre anni di crescita ininterrotta dell'occupazione, il numero di occupati totali è tornato ad essere quello del 2008 (23.022.900) e il tasso di occupazione medio nazionale, dato dal rapporto tra numero di occupati e popolazione con 15 anni o più, è risultato pari al 44,2%.

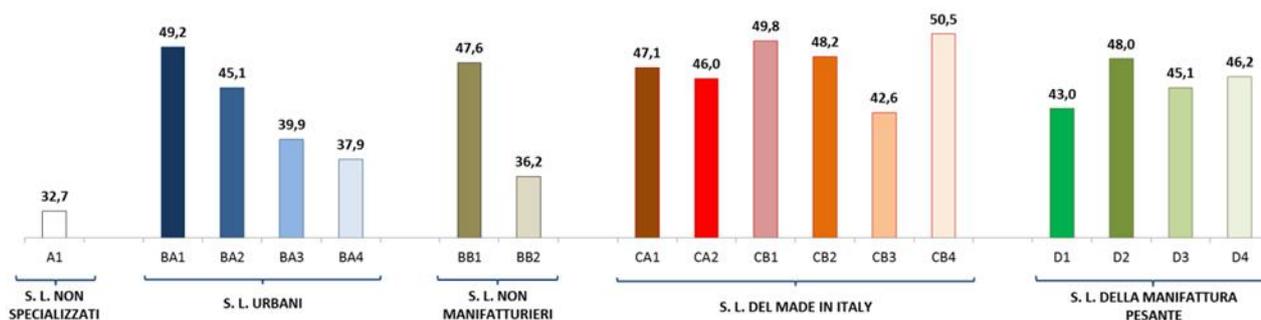
L'OCCUPAZIONE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Tassi di occupazione; Variazioni percentuali

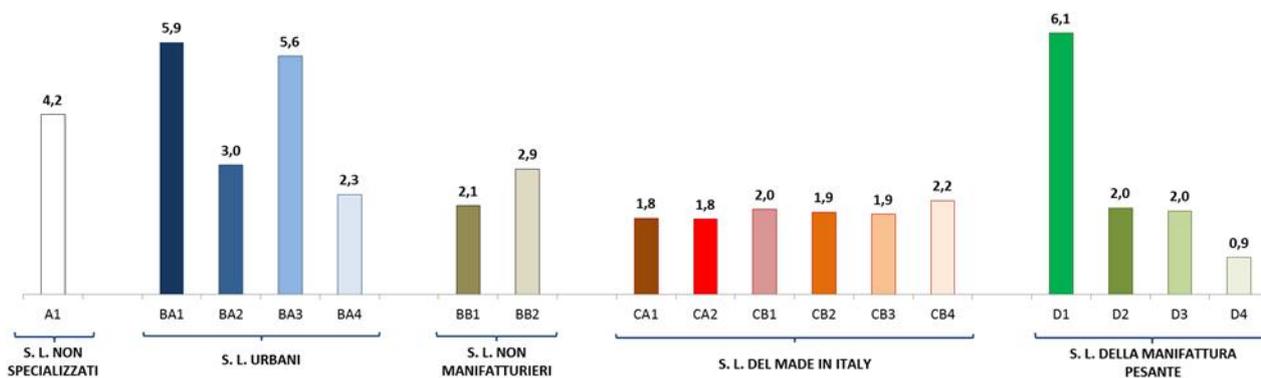
*Tassi di occupazione calcolati come percentuale degli occupati sul totale dei residenti con 15 anni o più

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati ISTAT

Tassi di occupazione (2017)



Variazioni % (2017/2014)



- A1** Sistemi locali non specializzati
- BA1** Sistemi locali urbani ad alta specializzazione
- BA2** Sistemi locali urbani pluri-specializzati
- BA3** Sistemi locali urbani portuali
- BA4** Sistemi locali urbani non specializzati
- BB1** Sistemi locali turistici
- BB2** Sistemi locali a vocazione agricola
- CA1** Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento
- CA2** Sistemi locali delle pelli e del cuoio
- CB1** Sistemi locali della fabbricazione di macchine
- CB2** Sistemi locali del legno e dei mobili
- CB3** Sistemi locali dell'agro-alimentare
- CB4** Sistemi locali dei gioielli, occhiali e strumenti musicali
- D1** Sistemi locali dei mezzi di trasporto
- D2** Sistemi locali della produzione e lavorazione dei metalli
- D3** Sistemi locali dei materiali da costruzione
- D4** Sistemi locali della petrolchimica e della farmaceutica

Rispetto al dato medio nazionale, valori più elevati del tasso di occupazione, si registrano nei sistemi locali del *Made in Italy*, dove il tasso di occupazione medio è del 46,5% ed è impiegata una quota considerevole di occupazione complessiva (27,1%) e nei sistemi urbani ad alta specializzazione, dove è impiegata il 16,7% della forza lavoro e il tasso di occupazione arriva al 49,2%. Tra le specializzazioni produttive italiane i tassi di occupazione più elevati si registrano nei sistemi locali dei gioielli, occhiali e strumenti musicali (50,5%), della fabbricazione di macchine (49,8%) e del legno e dei mobili (48,2%). La concentrazione di questi sistemi soprattutto nelle regioni del Centro-Nord ha favorito in questi territori una crescita dell'occupazione e dei redditi maggiori che nel Mezzogiorno d'Italia.

OCCUPAZIONE NEI SLL IN BASE ALLE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE PREVALENTI

Valori assoluti e composizione percentuale, anno 2017

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNA su dati ISTAT

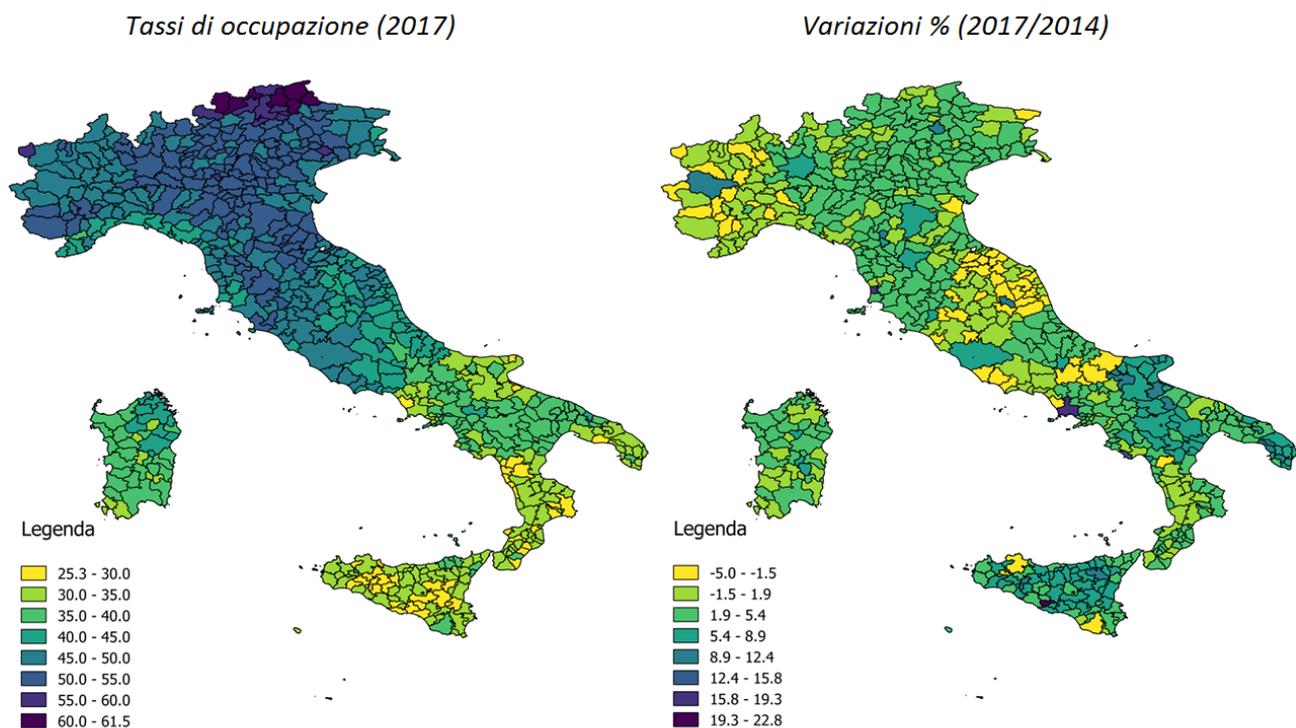
	OCCUPATI (migliaia)	COMPOSIZIONE %
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	6.250,0	27,1
Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento	1.420,6	6,2
Sistemi locali delle pelli e del cuoio	765,5	3,3
Sistemi locali della fabbricazione di macchine	1.368,0	5,9
Sistemi locali del legno e dei mobili	1.116,8	4,9
Sistemi locali dell'agro-alimentare	1.262,4	5,5
Sistemi locali dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	316,8	1,4
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	4.220,9	18,3
Sistemi locali dei mezzi di trasporto	1.173,8	5,1
Sistemi locali della produzione e lavorazione dei metalli	1.175,1	5,1
Sistemi locali dei materiali da costruzione	326,2	1,4
Sistemi locali della petrolchimica e della farmaceutica	1.545,8	6,7
SISTEMI URBANI	10.191,1	44,3
Sistemi locali urbani ad alta specializzazione	3.849,9	16,7
Sistemi locali urbani pluri-specializzati	2.939,2	12,8
Sistemi locali urbani prevalentemente portuali	2.200,2	9,6
Sistemi locali urbani non specializzati	1.201,8	5,2
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	1.356,0	5,9
Sistemi locali turistici	870,3	3,8
Sistemi locali a vocazione agricola	485,6	2,1
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	1.004,9	4,4
Sistemi locali non specializzati	1.004,9	4,4
TOTALE	23.022,9	100

Tra il 2014 e il 2017 la crescita dell'occupazione nelle regioni meridionali ha conosciuto però una accelerazione registrando un incremento (+4,1%) superiore rispetto a quello medio nazionale (+3,3%). È un dato da sottolineare considerando che in queste regioni risiede la maggior parte dei sistemi locali non specializzati e meno competitivi (109 dei 113 sistemi senza alcuna specializzazione si trovano nelle regioni del Mezzogiorno con una forte concentrazione in Calabria e Sicilia).

Aumenti della base occupazionale considerevoli, oltre che nei sistemi locali che ospitano gli stabilimenti dell'*automotive* e del petrolchimico, sono riscontrabili anche in quelli caratterizzati dalla presenza di piccole e medie imprese: è il caso del sistema locale del tessile e abbigliamento di Casarano (LE) (+10,9%) del sistema locale delle pelli e cuoio di Minervino Murge (BT) (+10,1%) e dei sistemi locali di Giulianova (TE) (+3,6%) e Teramo (TE) (+3,6%).

L'OCCUPAZIONE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Tassi di occupazione; Variazioni percentuali



Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati ISTAT

Nel resto del Paese si è osservato un aumento del numero di occupati nei sistemi locali dei mezzi di trasporto (6,1%), ascrivibile alla buona performance registrata nel settore dell'*automotive* e nei sistemi locali urbani ad alta specializzazione¹ (+5,9%) e portuali (+5,6%), nei quali da anni ormai si registra un tasso di crescita dell'occupazione mediamente più elevato rispetto agli altri sistemi locali del lavoro dovuto alla tendenza dell'economia di concentrarsi nei grandi agglomerati urbani.

L'occupazione è cresciuta, ma con tassi inferiori rispetto a quello medio nazionale, anche nei sistemi locali non manifatturieri (+2,9% nei sistemi locali a vocazione agricola e +2,1% nei sistemi locali turistici) e negli altri comparti della manifattura pesante (+2,0% sistemi locali della

¹ Nel complesso i settori maggiormente rappresentati sono i trasporti aerei, le assicurazioni e fondi pensione, la fabbricazione di macchine per ufficio e l'informatica.

produzione e lavorazione dei metalli, +2,0% sistemi locali dei materiali da costruzione, +0,9% sistemi locali della petrolchimica e farmaceutica).

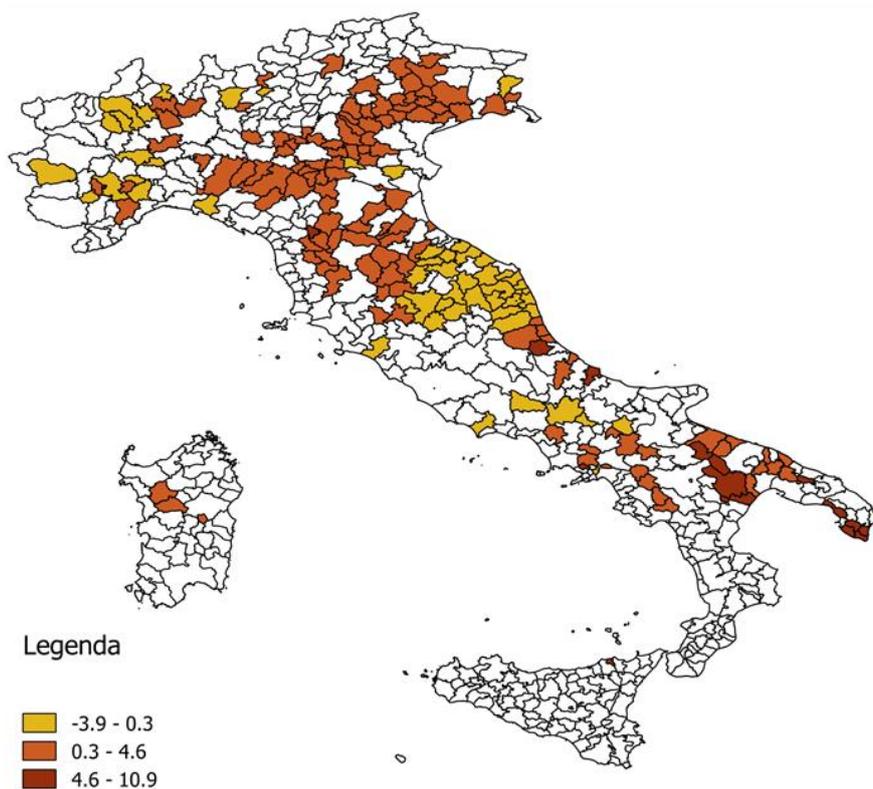
Bene il Made in Italy, ma non in tutte le regioni

In media l'occupazione è aumentata in tutti i sistemi locali del *Made in Italy*: tessile e abbigliamento +1,8%; pelli e cuoio +1,8%; Fabbricazione di macchine +2,0%; legno e mobili +1,9%; agroalimentare +1,9%; gioielli, occhiali e strumenti musicali +2,2%. L'occupazione non è però aumentata in tutti i territori in cui i sistemi locali del *Made in Italy* sono presenti.

L'OCCUPAZIONE NEI SISTEMI LOCALI DEL MADE IN ITALY

Variazioni percentuali; anni 2017/2014

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati ISTAT



I posti di lavoro sono infatti aumentati nei sistemi locali del *Made in Italy* della Lombardia, della Toscana, dell'Emilia Romagna, del Veneto, della Puglia e della Basilicata.

Diminuzioni sono state invece registrate in Piemonte, Umbria e Marche. In queste tre regioni l'occupazione è diminuita anche in altri ambiti produttivi. È il caso, ad esempio dei sistemi dei gioielli, occhiali e strumenti musicali nei quali l'occupazione è diminuita nelle Marche (-2,5%) ma non a livello nazionale. Lo stesso è accaduto nei sistemi del tessile/abbigliamento nei quali contrazioni dell'occupazione sono state registrate solamente in Piemonte (-1,5%), Umbria (-2,3%) e Marche (-1,9%).

Nei sistemi locali della Puglia e della Basilicata, invece, la crescita dell'occupazione è stata superiore alla media con picchi nei sistemi di Nardò (LE) (+9,8%), Gagliano del Capo (LE) (+8,6%), Pisticci (MT) (+7,7%) e Matera (MT) (+6,2%).

L'occupazione nei Sistemi Locali del Lavoro caratterizzati dalla presenza di piccole e medie imprese

Nella nuova geografia dell'occupazione, proposta dall'ISTAT con i sistemi locali del lavoro, sono stati individuati 141 distretti industriali manifatturieri (sistemi locali del lavoro caratterizzati da una presenza più accentuata di piccole e medie imprese). Questi sono localizzati prevalentemente nel Centro-Nord del Paese, insistono su 2.121 comuni con una popolazione residente di 13,4 milioni di abitanti e occupano 5,7 milioni di lavoratori.

Durante gli anni delle crisi, in questi sistemi locali si è assistito ad una maggior tenuta nel calo dell'occupazione e complessivamente, in termini cumulati, il numero degli occupati è cresciuto dello 0,4%, corrispondente a circa 20mila posti di lavoro.

OCCUPAZIONE NEI SLL CARATTERIZZATI DALLA PRESENZA DI PMI IN BASE ALLE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE PREVALENTI

Valori assoluti; composizione percentuale; variazioni percentuali

Fonte: Elaborazione Centro Studi CNA su dati ISTAT

	OCCUPATI 2017 (migliaia)	TASSO DI OCCUPAZIONE	COMPOSIZIONE %	OCCUPATI 2014 (migliaia)	Variazioni % 2017/2014
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	3.826,5	47,8	16,6	3.753,6	1,9
Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento	1.223,0	47,1	5,3	1.200,4	1,9
Sistemi locali delle pelli e del cuoio	607,8	46,4	2,6	596,2	1,9
Sistemi locali della fabbricazione di macchine	672,9	50,1	2,9	659,5	2,0
Sistemi locali del legno e dei mobili	803,8	49,9	3,5	789,9	1,8
Sistemi locali dell'agro-alimentare	272,2	43,9	1,2	265,6	2,5
Sistemi locali dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	246,8	49,7	1,1	242,0	2,0
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	1.376,2	49,9	6,0	1.351,8	1,8
Sistemi locali dei mezzi di trasporto	36,8	47,5	0,2	37,5	-1,9
Sistemi locali della produzione e lavorazione dei metalli	738,8	50,3	3,2	722,4	2,3
Sistemi locali dei materiali da costruzione	41,6	49,3	0,2	42,1	-1,2
Sistemi locali della petrolchimica e della farmaceutica	559,0	49,2	2,4	549,8	1,7
SISTEMI LOCALI URBANI	436,0	50,1	1,9	425,5	2,5
Sistemi locali urbani pluri-specializzati	436,0	50,1	1,9	425,5	2,5
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	45,9	44,5	0,2	45,1	1,8
Sistemi locali turistici	8,4	41,3	0,0	8,3	1,2
Sistemi locali a vocazione agricola	37,5	47,7	0,2	36,8	1,9
OCCUPAZIONE NEI SLL CON PICCOLE E MEDIE IMPRESE	5.684,6	48,2	24,7	5.576,0	1,9
OCCUPAZIONE TOTALE	23.022,9	44,2	100	22.278,9	3,3

La crescita registrata negli ultimi tre anni ha seguito differenti traiettorie a seconda del modello produttivo di riferimento. Da un lato, i sistemi del *Made in Italy*, i sistemi urbani pluri-specializzati e i sistemi non manifatturieri hanno registrato variazioni sempre positive. Dall'altro, i sistemi della manifattura pesante non sempre hanno sperimentato incrementi dell'occupazione nei SLL caratterizzati dalla presenza di piccole e medie imprese. E' il caso dei mezzi di trasporto (-1,9%) e dei sistemi locali dei materiali da costruzione (-1,2%).

Conclusioni

L'analisi basata sui sistemi locali del lavoro ha il merito di fare risaltare la presenza di modelli produttivi molto differenti con realtà occupazionali spesso in antitesi tra loro.

Da un lato troviamo i sistemi caratterizzati da una marcata presenza di piccole e medie imprese e con forti specializzazioni produttive che hanno generato elevati tassi di occupazione. Ne sono un esempio i sistemi locali del *Made in Italy*, veri e propri distretti industriali dove si registrano tassi di occupazione superiori alla media nazionale. Dall'altro ci sono i sistemi incapaci di esprimere specializzazioni forti in cui manca il modello del distretto industriale, che mostrano tassi di occupazione più bassi rispetto alla media.

Nonostante che questo confronto penalizzi il Mezzogiorno d'Italia, negli ultimi tre anni sono state proprio le regioni meridionali a caratterizzarsi per una maggiore vivacità nella crescita dell'occupazione ed in particolare le province della Puglia, della Basilicata e della Sicilia. Nel triennio considerato il numero degli occupati in quest'area del Paese non è cresciuto soltanto nei sistemi locali in cui sono presenti grandi stabilimenti industriali, ma anche in quei territori caratterizzati dalla presenza di piccole e medie imprese manifatturiere, come nei sistemi del tessile e abbigliamento, del cuoio e pelli e dell'agroalimentare.

In definitiva, dalla analisi effettuata emerge l'importanza delle specializzazioni produttive e di conseguenza la necessità di investire in competenze, ricerca e sviluppo. Questo obiettivo deve essere perseguito dal legislatore attraverso linee di intervento caratterizzate da una forte declinazione territoriale. Politiche volte da un lato a mitigare i fenomeni di concentrazione dell'economia, sempre più spostata verso i grandi centri e volte a garantire una maggiore coesione territoriale e sociale, dall'altro volte ad incrementare la competitività ed attrattività dei territori.